

futura

21 MARZO 2016 ANNO 12 NUMERO 5

PERIODICO DEL MASTER IN GIORNALISMO "GIORGIO BOCCA" UNIVERSITÀ DI TORINO - COREP



Una manifestazione del 2013 in piazza Castello, dopo la strage a largo di Lampedusa dove vennero annegati 366 migranti.

FOCUS

La generazione Erasmus sempre più globale

PAGINA 2

FOCUS

Arriva la Pasqua: la tradizione e le iniziative solidali

PAGINE 4-5

SPORT

Cus Torino Rugby il quindici cittadino sale in cattedra

PAGINA 8

Visto da noi

di Claudio Carollo

La Carovana dei Migranti nel sogno di un'Europa senza barriere

Un viaggio, ma anche il simbolo di una battaglia. Da Torino il 2 aprile partirà una carovana: 30 persone che vogliono fare di questo tragitto l'emblema della lotta per i diritti, ricordando il calvario di milioni di migranti alla ricerca di un posto migliore in cui vivere.

Le porte di Schengen minacciano di chiudersi e il sogno di un'Europa unita rischia sempre più di svanire. Mentre le istituzioni balbettano, senza dare risposte concrete, qualcosa si muove nelle realtà locali, dove la politica fatta dal basso agisce per aprire un confronto tra le persone. I due furgoncini del collettivo "Carovane

Migranti" percorreranno in lungo e in largo l'Italia in 17 tappe, in ognuna delle quali saranno accolti da associazioni amiche, per sostenere e abbracciare la battaglia. L'arrivo il 17 aprile a Catania, per unirsi alla manifestazione nazionale contro Frontex, il programma di salvataggio europeo nel Mediterraneo.

L'occasione sarà il ricordo delle circa 800 persone morte nel naufragio, nel tentativo di raggiungere la Sicilia, il 18 aprile di un anno fa. "Passata Napoli ti accorgi che le lotte si fanno sempre più difficili" dice Gianfranco Crua il portavoce del collettivo che, zaino in spalla, vuole

portare un messaggio di rispetto per i diritti e la dignità di uomini e donne costretti a migrare. Questa realtà, nata insieme all'idea dell'itinerario del 2014, è formata da circa 50 persone, solo 6 cinquantenni, tutti gli altri studenti. E tra questi, ce ne sarà uno con brutta storia da raccontare, un ospite che porterà la sua testimonianza da Oltreoceano: Omar Garcia Velazquez, sopravvissuto e portavoce del "massacro di Ayotzinapa", area rurale del Messico in cui, il 26 settembre del 2014, 43 allievi della scuola "Normale Rurale Raul Isidro Burgos" furono fatti sparire da forze paramilitari.

Come Omar altri testimoni attraverseranno l'Atlantico per suggellare il sodalizio col Messico e il Sudamerica nato nella prima carovana, quando ai manifestanti si è unito il "Movimiento migrante Mesoamericano". Si mostreranno così, anche quest'anno, le forti analogie fra i fenomeni migratori dei popoli dei due mondi, in fuga da guerre, criminalità organizzata e degrado ambientale.

Due settimane di incontri tra chi vuole imparare a conoscersi e mettere a confronto la propria storia con realtà lontane. Tra chi arriva e cerca accoglienza e chi aspetta e crede nella necessità di fornire un aiuto.

La Generazione Erasmus sempre più globale "Mettersi in GIOCO per costruirsi il futuro"

Sono migliaia. I giovani che ogni anno abbandonano il loro paese per studiare all'estero grazie al programma Erasmus aumentano sempre di più. A volte restano soltanto per pochi mesi, a volte per tutta la vita. Una generazione che vede il mondo come un posto da scoprire, strumento di crescita personale e lavorativa.

L'Italia è al quarto posto per numero di studenti che partecipano al programma: ogni anno ne partono circa ventimila, in tutta Europa più di 270 mila. Dal 1987, anno della sua fondazione, hanno partecipato tre milioni di ragazzi, diventando così una vera e propria Generazione Erasmus.

"Il concetto adesso si amplia, e comprende chiunque abbia fatto esperienze di mobilità nella vita che abbiano influito sul proprio percorso personale e professionale - afferma Francesco Cappè, ex direttore delle politiche di sicurezza dell'UNICRI (l'Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia) -. Ormai si parla anche di generazione mondo, sottolineando l'importanza di abbracciare la mobilità come un percorso di crescita".

L'Erasmus rappresenta anche uno strumento per diventare più competitivi sul mercato del lavoro, come confermato anche da Cappè: "L'accettare la sfida e la capacità di mettersi in gioco sono abilità determinanti per trovare un lavoro. Chi fa quest'esperienza lo trova prima e in posizioni più importanti, a testimonianza che fanno crescere la persona". Da Torino nell'anno accademico 2014/2015 sono partiti 612 ragazzi dal Politecnico per Erasmus Plus (il programma attivato nel 2014 che, oltre alla finalità di studio, prevede facoltativamente anche un tirocinio formativo), 909 dall'Università di Torino, che si posiziona diciannovesimo ateneo in Europa per studenti all'estero. Numeri importanti, considerando che tutto questo avviene in un periodo storico in cui la sensazione di sicurezza è minore. Secondo Cappè, però, questo non è un fattore vincolante per le partenze: "La percezione legata alle tragedie del terrorismo

I numeri dell'Erasmus



270.000

Gli studenti europei che hanno partecipato al programma Erasmus nell'anno accademico 2013/2014



61%

La percentuale di donne che partecipano al programma.



Sei mesi

Rispetto ai programmi annuali, gli studenti sembrano preferire passare 'soltanto' sei mesi all'estero. Principalmente durante la laurea triennale.



Francesco Cappè

di sicurezza, come l'area mediorientale del Mediterraneo dove qualche anno fa si andava con maggiore tranquillità. Questo, se succede, non riguarda soltanto l'Erasmus ma anche il turismo, non penso che sia una cosa circoscritta".

AZZURRA GIORGI

Storie di ragazzi con la voglia di VIAGGIARE



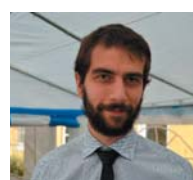
Giuliana Rizzari



Pierpaolo Savina



Giulia D'Ottavio



Michele Gastaldo



Debora Regoli

Storie di ragazzi che hanno voglia di viaggiare e di fare esperienze fuori dai confini nazionali: è la cosiddetta generazione Erasmus. Sono giovani italiani che scelgono di lasciare il nostro Paese per completare il loro percorso accademico in altre realtà, completamente diverse dalla nostra. È il caso di Eugenio Galante, 24 anni, che ha voluto provare l'esperienza Erasmus in Spagna per 11 mesi. "Si è trattato di un'esperienza importante per me e per il mio futuro - commenta Eugenio -. Sei obbligato a lavorare parlando altre lingue e questo ti fa crescere molto".

Vivere e lavorare all'estero aiuta anche sotto il profilo lavorativo futuro. Dati alla mano, la percentuale dei giovani laureati che trovano una occupazione dopo aver studiato, o lavorato, per un periodo fuori Italia è più alta, circa il 23%. Come ci conferma Michele Gastaldo, 27 anni, di Torino, che ha scelto Barcellona come meta del suo dottorato. "Ho avuto la possibilità di viaggiare e l'ho fatto. E' stata una scelta che ha cambiato le mie prospettive lavorative, oltre ad avermi arricchito dal punto di vista personale".

Il denominatore comune di tutti coloro che hanno fatto, o che stanno facendo, un'esperienza di questo tipo è sicuramente la voglia di viaggiare e di scoprire nuove realtà, anche lavorative. Pierpaolo Savina, 28 anni, ha aderito al programma "Messaggeri della conoscenza", finanziato dal Governo, che gli ha permesso di trascorrere l'ultimo anno della triennale al Cern di Ginevra. "In Svizzera sono rimasto circa due mesi - racconta Savina - e ho avuto la possibilità di affiancare alcuni ricercatori. Ho lavorato sull'acceleratore di particelle dove è stato scoperto il bosone di Higgs, la famosa particella di Dio. C'è anche chi sceglie di partire per andare dall'altra parte



del mondo. Giulia D'Ottavio ha scelto di andare in Colombia: "Sentivo che mi mancava qualcosa, e grazie al servizio civile ho colto al volo questa opportunità per ampliare i miei orizzonti e le mie conoscenze. Sono qui da circa quattro mesi. Come mai la Colombia? In primis per il progetto, legato direttamente allo sviluppo contadino. Qui sei quotidianamente a contatto con le persone e con le comunità rurali".

soprattutto negli ultimi mesi, ha rischiato di frenare questi movimenti. Le morti di Valeria Solesin e Giulio Regeni, però, sembra non abbiano minato la voglia di spostarsi dei ragazzi. "Chiarmente con la globalizzazione i rischi aumentano - spiega Eugenio Galante - ma questo non deve influenzare la voglia da parte di un'intera generazione di viaggiare".

FRANCESCO BECCIO

A TORINO il triste record di **sfratti**: tra le grandi **città** nessuno sta peggio

Picchetti, sabotaggi, occupazioni di scuole, caserme ed edifici pubblici abbandonati. Con circa quattromila sfratti l'anno, Torino è in cima alla lista delle città italiane che, ogni giorno, devono fare i conti con il problema dell'emergenza abitativa. Negli ultimi dieci anni come in numerose altre città della penisola, il fenomeno ha assunto proporzioni drammatiche. Nel solo 2014, in Italia sono stati poco più di 36mila i nuclei familiari ad aver subito uno sfratto, 4mila solo a Torino: quasi 100 al giorno, a fronte di 150mila richieste di esecuzione e oltre 77mila provvedimenti di sfratto emessi tramite l'Ufficiale giudiziario. Una situazione che nel capoluogo piemontese rischia

di diventare ancora più pesante con l'applicazione del decreto mutui, su cui si è espressa positivamente la scorsa settimana la commissione Finanze alla Camera. Il provvedimento, che consente di pignorare gli immobili dopo 18 mesi di morosità senza passare dal giudice, è stato duramente criticato anche da Monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, che si è detto preoccupato per un possibile aggravarsi del clima. Un timore condiviso con l'amministrazione che rischia di vedere vanificati gli sforzi fatti negli ultimi anni: dallo sportello Lo.ca.re., che tenta di calmierare i canoni d'affitto, incentivando i proprietari e gli affittuari a trovare un'intesa, fino alle assegnazioni nell'ambito dei progetti dedicati all'edilizia popolare. Ai quali si aggiunge, inoltre, il più recente fondo "salvasfratti": servizio che, dal 2013, consente alle famiglie - con un reddito inferiore ai 26mila euro - di rimborsare una porzione del debito già contratto, fino a un massimo di 6mila e 400 euro su un totale di 8mila. Strumenti utili per sostenere gran parte degli inquilini che si trovano in condizioni di morosità incolpevole ma che, come denuncia anche il segretario del Sindacato inquilini casa e territorio, Giovanni Baratta, sono ancora in larga misura insufficienti.

"Benché in diminuzione, nel complesso la situazione non

è granché migliorata - spiega Baratta-. L'emergenza resta, perché gli interventi messi in campo dalle istituzioni sono provvisori e spesso vanno a singhiozzo. Un esempio? Non sappiamo ancora se quest'anno sarà rifinanziato il fondo a sostegno della locazione. In compenso - aggiunge - è vero anche che il comune di Torino è tra i pochi che attiva tutte le risorse a disposizione. Di contro, bisogna considerare anche chi non può permettersi di pagare neppure il minimo richiesto, perché non ha nemmeno quello".

EMILIANO TOLU



Tutta **Barriera** di Milano scende in STRADA per la guerra di **Lovely** all'ufficiale **giudiziario**

La neve scende su Barriera di Milano. Lovely continua ad affacciarsi alla finestra e a scrutare la strada, ma è ancora presto: l'ufficiale giudiziario non arriverà prima delle 10.30. Il piccolo appartamento di corso Vercelli è affollato: volontari, amici, vicini. Qualcuno ha dormito qui, un gruppetto è arrivato alle 8 dallo Spazio popolare Neruda, altri continuano, alla spicciolata. Lei sorride e offre un tè caldo a tutti, ma non nasconde la tensione. Lo sguardo va continuamente ai due borsoni sportivi appoggiati alla parete, il bagaglio essenziale se le cose dovessero andare male.

Lovely ha 37 anni, tre figli e un marito in carcere. Senza il suo contributo non riesce più a pagare l'affitto e così è arrivata l'ordinanza di sfratto per morosità.

Quando l'ora si avvicina Lovely si chiude in casa con i bambini e alcune amiche, gli altri scendono a presidiare il portone del condominio. L'obiettivo è cercare di ottenere dall'ufficiale giudiziario un rinvio di qualche mese che permetta a Lovely e ai suoi figli di trovare una sistemazione alternativa.

Il gruppetto eterogeneo che aspetta sotto la neve attira l'attenzione di alcuni abitanti del quartiere che arrivano a chiedere informazioni. Lovely e la sua famiglia vivono a Barriera di Milano da diversi anni e quando capiscono di cosa si tratta molti decidono di fermarsi.



Lovely e amici festeggiano il rinvio dello sfratto



Protesta contro gli sfratti organizzata dallo Spazio Popolare Neruda

Il freddo è pungente, ma l'attesa è alleviata dalle amiche di Lovely che continuano a fare su e giù dall'appartamento portando tè caldo per tutti. I fabbri arrivano intorno alle 11: notato l'assembramento fanno alcune telefonate, poi vanno ad aspettare in un bar a qualche isolato di distanza. L'ufficiale giudiziario dopo mezz'ora. Entra direttamente al bar e manda a chiamare i rappresentanti del picchetto sotto casa di Lovely. Parlano fitto, poi tornano ad aggiornare gli altri. Verrà applicato l'articolo 610 del codice di procedura civile: lo sfratto a sorpresa. Ma le procedure burocratiche sono lunghe e lasciano a Lovely qualche mese per trovare una nuova sistemazione per lei e la sua famiglia. Lovely piange di gioia e abbraccia tutti. Poi mette via le valigie, non le serviranno. Almeno per ora.

ANDREA LAVALLE

Una manifestazione per la casa



Una figura da cioccolataio

Dalla **tradizione** torinese alle iniziative solidali per la **Pasqua**



L'antico cibo degli dei,
un culto anche al cinema

Il cioccolato nella cultura popolare è diventato un cult mondiale grazie a 'La fabbrica di cioccolato', romanzo di Roal Dahl pubblicato nel 1964. La storia del piccolo Charlie e di Willy Wonka, eccentrico proprietario della fabbrica, ha fatto sognare intere generazioni di bambini: dalle gomme da masticare al gusto di pollo, al fiume di cioccolato, agli Umpa Lumpa, fino all'ascensore di cristallo che vola in cielo. La storia di Charlie, tuttavia, non è solo la storia della più incredibile fabbrica di cioccolato, ma anche del riscatto di un bambino umile e per questo tanto più saggio dei suoi compagni di avventura. Dal libro sono stati tratti due film: il primo, diretto da Mel Stuart, è uscito nel 1971. Il secondo, firmato Tim Burton, è arrivato nelle sale nel 2005. A impersonare Willy Wonka in quest'ultima pellicola un indimenticabile Johnny Depp. L'attore, inoltre, è stato protagonista insieme a Juliette Binoche di 'Chocolat', che racconta come l'amore per i dolci possa salvare la vita

COSTANZA FORMENTON

Guido Castagna e il **metodo naturale**



From bean to bar". Dalla fava di cacao alla tavoletta di cioccolato. Un motto che riassume la filosofia di Guido Castagna. A 29 anni, nel 2003, apre la sua azienda a Giaveno con un obiettivo: lavorare la nocciola piemontese lgp cruda e trasformarla in gianduia. "Qualcuno ci disse che eravamo pazzi - racconta Castagna -, perché è un procedimento lungo e costoso. Ma noi volevamo produrre il cioccolato come ormai non fa quasi più nessuno". Da allora l'azienda ha fatto tanta strada, grazie al "Metodo naturale Guido

Castagna", il procedimento di lavorazione studiato nei minimi particolari anche grazie alla collaborazione con il Politecnico di Torino.

"Dal campo di coltivazione in poi, facciamo tutto in casa - dice Castagna -. Prendiamo cacao criollo o trinitario proveniente da Venezuela, Ecuador o Madagascar, e lo trattiamo in maniera naturale perché non lo sottoponiamo alla potassatura, il procedimento che abbate l'acidità facendo però perdere la parte aromatica. Il cioccolato che si trova in



commercio è poco aromatizzato, un po' come un vino in cartoccio. I nostri prodotti, invece, mantengono le proprietà originarie del cacao perché la tostatura delle fave è fatta a basse temperature, senza l'utilizzo di sali: dall'acquisto delle materie prime al confezionamento non passano meno di 12 mesi".

Nel laboratorio di Giaveno, dove lavorano 10 dipendenti, l'attenzione al prodotto non si ferma all'acquisto e al trattamento delle materie prime. "Tra i nostri partner ci sono solo cooperative certificate senza sfruttamento minorile, un problema sociale che affligge la filiera del cacao. I macchinari per la raffinazione sono a basso consumo energetico, i nostri scarti vengono utilizzati dal birrificio Aleghè e il packaging è interamente made in Italy". Una cura dell'intero processo produttivo che ha garantito buoni risultati nell'esportazione verso i mercati del nord Europa, dove, a detta dello stesso Guido Castagna, "vivono popoli più attenti al prodotto e al rispetto dell'ambiente".

Per Pasqua, oltre alle classiche uova, sarà realizzata una serie di ovetti fondenti ripieni, con pistacchio di Bronte, nocciola o con fave di cacao e gianduia. Ma il prodotto di punta rimane il Giuinott, il gianduiotto vincitore dell'International Chocolate Awards 2015.

FABIO GRANDINETTI

Toc, una "folle" passione nata nel 2011

Valutare il cioccolato in base alla percentuale di cacao è come scegliere un vino guardando la gradazione alcolica". Per Paolo Lovisolo, titolare di Toc (Torteria Officina Cacao), il cioccolato è una passione. Toc, in piemontese, vuol dire tocco, pezzo (in questo caso di cioccolato), ma anche pazzo, 'toccato'. E in effetti ci vuole un po' di follia per entrare, senza alcuna esperienza, in un mercato altamente concorrenziale come

quello della cioccolateria torinese. Trentanove anni, laureato in Storia dell'arte, nel 2011 Paolo apre in via Mazzini 56 l'Officina Cacao, grazie all'incubatore Mip (Mettarsi in proprio) della Provincia di Torino. Nel settembre del 2014 viene affiancato da Maria Buzzi, la giovane titolare della trattoria Mama Licia chiusa nel maggio del 2014. L'Officina prende il nome di Toc e alle creazioni di cioccolato si aggiungono biscotti e torte da credenza. Un modo per

aumentare l'offerta e ampliare il periodo di vendita.

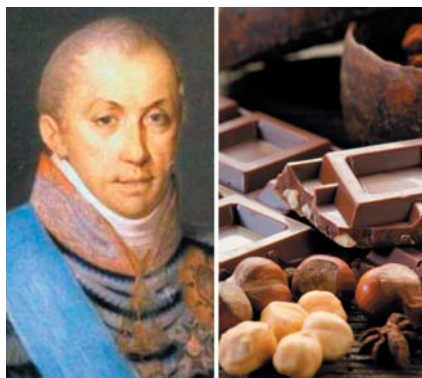
"Ho iniziato tardi – racconta Paolo Lovisolo – e per colmare il gap ho deciso di puntare su materie prime d'eccellenza. Usiamo solo cioccolato nobile di alta qualità e cacao sudamericano. Lavoriamo con 6 varianti di criollo (tra le famiglie più nobili di cacao) e aromatizziamo i prodotti in maniera naturale, senza essenze o semilavorati. Le nostre materie prime possono arrivare a costare anche quattro volte il prezzo del cacao con cui vengono realizzati i prodotti di cioccolateria più diffusi, spesso ricavati da cacao della Costa d'Avorio. Aumentando i volumi di produzione si perde inevitabilmente un po' di qualità. Noi preferiamo sacrificare la quantità. Non abbiamo mai investito in campagne pubblicitarie, ci siamo sempre affidati al passaparola. Una visione forse ingenua, ma non abbiamo mai voluto perdere di vista il prodotto e il rapporto diretto con i clienti".

Nel laboratorio, tra una temperatrice, una confettatrice e un nastro ricopritore, lavorano Maria, Paolo e la moglie Elena Bonichi. Una piccola e giovane realtà imprenditoriale che punta molto sul periodo pasquale: "La varietà dell'offerta alimentare italiana impone stagionalità rigide. Sull'andamento



delle feste natalizie si gioca l'intero fatturato annuale, ma anche a Pasqua vendiamo qualcosa in più. Le nostre uova, semplici o decorate, sono fatte a mano, richiedono tempi di produzione piuttosto lunghi. Per questo ci prepariamo da due mesi".

F G



Il Re Carlo Felice inventò un motto usato ancora oggi

"I veuj pà fé la figura da ciocolaté"

Torino è, a tutti gli effetti, la città del cioccolato. È la storia a confermarlo. Nel 1563 Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, trasferendo la capitale del suo regno da Chambéry a Torino, portò anche il cacao, soprannominato "Cibo dei dei", in quanto di derivazione azteca: 'cacauahitl', un composto di schiuma e acqua che si beveva nelle cerimonie religiose. Tuttavia, la vendita di questo prodotto non era consentita a chi lo produceva, ma solo ai proprietari dei caffè. La svolta arrivò nel secolo successivo: con un Regio Decreto del 1678, Maria Giovanna Battista Nemours, moglie di Carlo Emanuele II, concesse ai cioccolatai la patente per vendere ufficialmente tale prelibatezza "divina". Fu allora che quel mestiere diventò estremamente redditizio. Tanto che uno di loro aggiunse due cavalli alla carrozza, facendola trainare da una quadriglia, lusso consentito unicamente ai sovrani. Il Re Carlo Felice, adirato per questo affronto, ordinò al cioccolataio di ridurre il numero di cavalli, rivolgendogli un'espressione che rimase nel gergo dei torinesi, per indicare chi si mette in ridicolo: "I veuj pà fé la figura de ciocolaté", non voglio fare la figura del cioccolataio.

GIANLUCA PALMA



Nel laboratorio di Toc Maria Buzzi e Elena Bonichi

Ziccat e 1Caffè una Pasqua solidale

Luca Argentero in prima linea per una Pasqua solidale. In occasione della festività, infatti, è nata una collaborazione tra la cioccolateria Ziccat, tra le più antiche di Torino, e la Onlus 1Caffè, fondata dall'attore insieme ad alcuni amici. L'associazione dà la possibilità a chi lo desidera di offrire un euro – pari al prezzo di un caffè – che viene devoluto ad altre associazioni no profit. A partire dal 12 marzo fino a Pasqua, nel punto vendita di Ziccat, in via Bardonecchia 185, si potranno acquistare le uova di cioccolato: parte del ricavato sarà devoluto a 1Caffè, che a sua volta donerà la cifra raccolta a un'associazione impegnata in progetti umanitari in Italia e all'estero. Stessa cosa per chi deciderà di comprare online la confezione 'limited edition' Ziccat-1Caffè di Chicchi di Caffè, acquistabili sul sito della cioccolateria.

C F



Luca Argentero collabora con Ziccat e 1Caffè per la Pasqua solidale

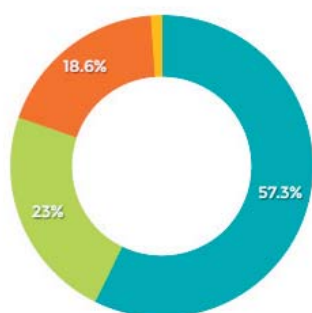
La novità dell'anno: la Piazza dei Mestieri "sforna" la colomba alla birra

Pasqua a Torino non è più solo "uova al cioccolato". Dalla pasticceria della Piazza dei Mestieri viene "sfornata" un dolce alquanto originale: la Colomba alla birra Chagally. La Fondazione di via Jacopo Durandi consolida così il proprio marchio artigianale con questa "new entry". Dopo il formaggio Birbun, il liquore Erbeer e il panettone natalizio, impastati tutti con la birra, quest'anno, per la prima volta, le colombe della Fondazione - impegnata nella divulgazione di attività educative e produttive ai giovani fra i 14 e i 18 anni - offriranno ai palati più raffinati, un sapore deciso e fruttato. La Chagally è una birra forte con retrogusto di frutti e caramello, e la Colomba si presenta ricoperta da una glassa a base di nocciolo realizzata con ingredienti naturali di alta qualità: farina, burro fresco, uova e la pregiata uvetta australiana. Dove la trovate? Bottega di Piazza dei Mestieri, via Durandi, civico 13.

G P

Fecondazione assistita e vaccini: quanto ne sanno gli italiani? La ricerca annuale di **Observe**

Quando si affrontano argomenti come le vaccinazioni, le cure mediche, l'analisi del DNA o la fecondazione assistita, si ha spesso la sensazione che i cittadini comuni siano poco informati e che non tutti concordino sull'efficacia di questi metodi, al di là delle evidenze scientifiche. Ma quanto è realmente diffusa tra l'opinione pubblica la conoscenza di tali argomenti? E soprattutto, quanto davvero ci si fida di ciò che dice la scienza?



Percentuali

- Un numero limitato obbligato...
- Tutte obbligatorie
- Nessuna obbligatoria
- Non sa

Il grafico mostra l'opinione degli italiani sul ricorso alle vaccinazioni

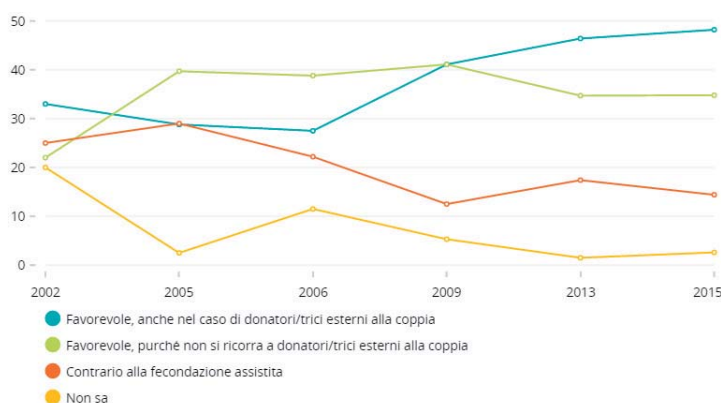
Observe - Science in Society è un centro di ricerca specializzato nello studio del rapporto tra scienza, tecnologia e società, che ha dedicato parte del suo rapporto annuale proprio all'analisi dell'opinione degli italiani su alcune importanti questioni biomediche.

Una delle più discusse è senza dubbio quella riguardante la fecondazione assistita e lo studio di Observe evidenzia come ci sia stata una crescente apertura verso questo tema. Negli ultimi dieci anni sono in netto calo i cittadini che si dicono contrari alla pratica: nel 2005, l'anno in cui si tenne il referendum abrogativo sulla legge 40, gli italiani che non approvavano la procreazione assistita erano quasi il 30% mentre oggi, dopo le varie sentenze della Corte Costituzionale che hanno fatto demolito l'impianto originale della legge, sono appena il 14%. Il dato forse più importante è però che solo il 2% della popolazione afferma di non avere alcuna opinione in merito, segno che negli ultimi anni è cresciuto l'interesse attorno a questo argomento e anche la voglia di informarsi.

Un'altra questione biomedica particolarmente importante e costantemente al centro di discussioni è quella delle vaccinazioni. E qui la situazione si fa più problematica. Oggi la maggior parte degli italiani (58%) ritiene che solo un numero limitato di vaccini dovrebbe essere obbligatorio per legge, mentre addirittura il 19% si dice totalmente contrario alla pratica.

"Oggi c'è grande apertura mentale verso le possibilità offerte

dalla scienza - spiega Barbara Saracino, ricercatrice di Observe -. Notiamo una maggiore ricerca del contatto diretto con il mondo scientifico e un crescente desiderio di informarsi, il che è positivo. Da qualche anno a questa parte, tuttavia, c'è



Il grafico mostra l'andamento negli anni dell'opinione degli italiani sulla fecondazione assistita

anche la tendenza a dire "il corpo è mio e lo gestisco io", come nel caso dei vaccini". Ciò che preoccupa è che i motivi dello scetticismo si basano soprattutto sul sentito dire: oltre il 30% dei contrari, ad esempio, cita tra le ragioni del no l'aver letto di "potenziali controindicazioni alla somministrazione" o la conoscenza di "persone che sono state danneggiate dai vaccini".

DANIELE PEZZINI

I giovani torinesi: **Sì** alle nuove pratiche, ma meglio **l'adozione**

Procreazione assistita, vaccini, patrimonio genetico e dna. Negli ultimi tempi, complice il dibattito cresciuto intorno al disegno di legge Cirinnà sul quale si sono innestate anche le discussioni sull'opportunità di permettere e ricorrere alla fecondazione eterologa, queste parole hanno avuto maggiore diffusione tra l'opinione pubblica, catalizzandone l'attenzione e stimolando il desiderio di saperne di più.

Facendo un breve giro per il centro di Torino, tra i portici di via Po ai tavolini al sole di piazza Vittorio Veneto, dalla zona universitaria che gravita intorno a Palazzo Nuovo a quella turistica all'ombra della Mole, si incontrano studenti, professionisti e cittadini. Giada, 20 anni, ed Elena 19, sono reduci da un esame alla facoltà di Scienze della Formazione: entrambe sanno che cosa si intende per fecondazione assistita, mentre c'è più confusione a proposito della distinzione tra omologa ed eterologa "siamo favorevoli perché è un'opportunità per quelle coppie che vogliono figli e non possono averne, ma ci sono anche altri metodi come l'adozione. Ecco forse è meglio ricorrere a quella". Di parere



contrario sono invece Mario e Teresa, rispettivamente 54 e 60 anni. Il primo, a proposito della fecondazione eterologa si dice "non profondamente a conoscenza e quindi senza un'opinione

precisa, ma tendenzialmente contrario per educazione ricevuta e convinzioni morali", per Teresa, invece, si tratta di una pratica "non naturale".

Tuttavia l'argomento che solleva maggiore preoccupazione, tra gli intervistati, è quello dei vaccini. Esiste una tendenza diffusa a rifiutare la pratica dei vaccini, di questo ne sono convinti Giulia e Mattia, in visita al Museo del Cinema e Carlotta uscita da poco dal lavoro: "Forse a causa anche di certe teorie complottiste, la gente evita di vaccinare i figli. Ma se non è strettamente necessario...". Per Marta, 37 anni, mamma single che si definisce "insegnante in una scuola di frontiera": "Le vaccinazioni sono importanti più per dovere morale e di responsabilità sociale. Bisogna pensare non solo a se stessi, e non solo sul breve periodo". Infine sebbene ci sia grande incertezza riguardo al significato del patrimonio genetico e la pratica venga collegata più all'ambito criminologico e investigativo che a quello strettamente medico, quasi tutti gli interpellati si sottoporrebbero al test del Dna qualora ce ne fosse la necessità e anche se, come ha detto Teresa: "Mette certezze in più, ma anche tante paure".

MARTINA TARTAGLINO

Sulla **SCENA** del crimine

Al **Centro italiano per la fotografia di Torino** una mostra sulle **tappe** fondamentali della **fotografia forense**: dai primi scatti mostrati nelle aule dei tribunali alle **foto satellitari**

Undici casi nell'arco di un secolo per raccontare l'evoluzione delle foto scattate 'Sulla scena del crimine'. Questo il nome della mostra allestita a Torino da Camera in coproduzione con Le Bal di Parigi, la Photographers' Gallery di Londra e il Netherlands FotoMuseum di Rotterdam. Sui muri di via delle Rosine sono arrivate la fotografia metrica del 1903, alcune immagini della Sacra Sindone rappresentata come "la prima fotografia criminale", i volti in bianco e nero dei giovani ammazzati in Russia tra il '37 e il '38, oltre a scatti del processo di Norimberga del '45. E ancora: la distruzione nel Kurdistan raccontata tramite le mappe e i droni in Pakistan. La mostra, ideata da Diane Dufour, è stata allestita per Camera da Francesco Zanot, curatore e critico fotografico. **Zanot, perché portare Torino 'Sulla scena del crimine'? Cosa vuole raccontare?** «Attraverso questa mostra si parla della fotografia intesa come prova, ma contemporaneamente si mette anche in discussione la capacità delle foto di raccontare la realtà. Ogni volta che le fotografie sono di supporto alla costruzione di una prova, non devono mai intendersi come una verità, ma come un avvicinamento alla scoperta di quello che è stato, allo studio di un evento. Sono sempre degli strumenti, mai delle prove». **Cosa pensa della rappresentazione della morte all'interno della fotografia?** «Questo è un tema molto dibattuto. Il legame tra fotografia e morte è molto stretto. Ogni foto immortalava un momento 'raggelando' il soggetto per sempre, pur se tra virgolette poiché anche le immagini hanno una loro durata. Credo, però, che la morte sia solo uno dei tanti soggetti possibili.

Com'è cambiato il crimine dagli inizi del '900 a oggi, bombardati da casi di cronaca nera e da una certa morbosità sul tema? «Credo non sia cambiato molto. I crimini sono sempre esistiti e questa mostra in qualche modo lo racconta. Quello che è cambiato è l'attenzione dei media nei confronti di questi eventi, diventati più visibili grazie all'informazione e alle produzioni

Le varie parti della mostra possono essere viste in modo slegato? «Questo farebbe perdere loro valore. Sono casi che nascono distinti e che poi vengono riuniti in base a una sequenza cronologica. L'intento è ricostruire una piccola storia della fotografia forense e degli avanzamenti tecnologici e tecnici». **Secondo lei queste foto sono opere**

succede quando vengono messe singolarmente in discussione. 'Sulla scena del crimine' traduce nella pratica questa combinazione e fa nascere dei dubbi». Fino al 1° maggio a Camera - Centro Italiano per la fotografia di Torino, maggiori informazioni su www.camera.to

MONICA MEROLA



© Rodolphe A. Reiss, 1925. Collezione dell'Istituto di Polizia Scientifica e di Criminologia di Losanna

di intrattenimento che riguardano il crimine, e che hanno mutato il nostro modo di affacciarsi al tema. Ciò che guardiamo diventa una traduzione di ciò che avevamo già visto in un film o in una serie tv, mentre prima succedeva l'opposto».

d'arte o sono più assimilabili al mondo forense e giornalistico? «Secondo me sono tutte queste cose insieme: foto artistiche, scientifiche e giornalistiche. Noi cerchiamo di mescolarle per capire cosa

Dal **GRANDE SCHERMO** all'**obiettivo fotografico**

'Public Collection' porta il cinema in mostra a Camera con il **collettivo NastyNasty**



NASTYNASTY© - Miguel Calderón, Aggressively Mediocre: Mentally Challenged: Fantasy Island (circle one), 1998 - The Royal Tenenbaums, Wes Anderson, 2001

Il cinema non sullo schermo, ma appeso ai muri del Centro Italiano per la Fotografia di Torino. Il collettivo NastyNasty propone fino al 1° maggio l'esposizione 'Public Collection'. Sono 38 le immagini dell'allestimento - presentato anche al MoMA nell'ambito della New York Art Book Fair - e tutte tratte da film in cui sullo sfondo appaiono opere di artisti come Eugène Delacroix, Francisco Goya e Keith Haring. Il collettivo, formato da Emiliano Biondelli e Valentina Venturi nel 2008 vuole creare un gioco di sovrapposizioni, in cui i frame catturati dai vari film si prestano a essere 'tela' per i quadri che vengono ripresi, e che diventano così dei caméi. Le star del cinema e le grandi opere d'arte si trasformano in una cosa sola e fondendosi forniscono allo spettatore una nuova immagine. Il duo ha già esposto in spazi come la Public Library di Miami e il National Center of Contemporary Art di San Pietroburgo. Il progetto è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione con Art & Sciences Projects, organizzazione fondata da Martin Masetto e da Philip Tomaru. Oltre a occuparsi di allestimenti - dal Getty



Camera, centro italiano per la fotografia, in via delle Rosine 18 a Torino

Institute alla National Gallery of Canada - l'associazione cura la produzione e la divulgazione di opere di artisti emergenti e già affermati. Al Centro Italiano per la Fotografia di Torino, in via delle Rosine 18, fino al 1° maggio. Maggiori informazioni su www.camera.to

MM

Ad Maiora **CUS Torino Rugby:** il Quindici cittadino sale **in cattedra** I "**tori universitari**" viaggiano spediti verso la **salvezza**

A Torino la palla ovale rimbalza tra i banchi dell'università e del Politecnico da quasi sessantacinque anni. La prima squadra torinese di rugbisti venne infatti costituita nel 1951, mentre oggi la formazione Seniores milita da due stagioni consecutive in Serie A.

"L'attuale organico è composto soprattutto da studenti della facoltà d'ingegneria del Politecnico" - spiega Roberto Levi, storico dirigente e anima dei "tori biancoblu". La nostra missione è quella di portare a Torino ragazzi che vogliano studiare e al tempo stesso coltivare la passione per questo sport. Proprio per questo l'età media del CUS è tra le più basse di tutto il campionato, il giocatore più "anziano" ha solo trent'anni. Il bacino di riferimento è prevalentemente quello piemontese e attualmente i tesserati considerando anche il settore giovanile sono circa 500. C'è poi il Progetto Agon, che coinvolge, oltre al CUS Torino, il Politecnico e l'Università e che assegna borse di studio agli elementi più meritevoli sia per risultati scolastici, sia sportivi. Il progetto ha permesso di portare in città per motivi universitari, giovani provenienti dalla Lombardia, Veneto, Lazio e Sicilia, che sono entrati poi a far parte della squadra. Seppur il Piemonte non abbia una tradizione rugbistica consolidata come il Veneto e l'Emilia, la squadra universitaria nel corso del tempo ha saputo "sfornare"



Fase di placcaggio nella partita contro il Valpolicella

talenti che oggi giocano a livelli molto alti nel mondo della palla ovale italiana. Ad esempio la terza linea Filippo Cristiano che milita nel campionato europeo Pro Guinness con le Zebre, cresciuto tra le fila del CUS. Per quanto riguarda la stagione attuale, suddivisa in due distinte fasi, gli universitari guidati da coach Lucas D'Angelo hanno faticato non poco nella prima, chiudendo in ultima posizione con nessuna vittoria all'attivo. Mentre nella seconda fase, denominata Poule Retrocessione, hanno ritrovato l'orgoglio e

l'entusiasmo cogliendo tre vittorie consecutive. "Non avendo giocatori professionisti in rosa abbiamo pagato a caro prezzo gli scontri con le corazzate nella prima fase" - afferma Levi. La striscia di successi, compreso l'ultimo contro il Paese, ha riaccessato la speranza di un sogno chiamato salvezza. Torino e i suoi studenti rugbisti ci credono, mantenere la Serie A è un esame da superare a pieni voti.

FEDERICO GERVAISONI



Il Quindici di Torino prima di una partita



Coppa Emergency a Pinerolo: il golf gioca la palla della solidarietà

Un weekend all'insegna del green, mazze da golf e colpi di putt. Tra sabato 12 e domenica 13, al Golf Club di Pinerolo, è andata in scena la terza edizione di Coppa Emergency: andare in buca non è mai stato così utile e dilettevole allo stesso tempo. Sì, perché chi è ormai un giocatore esperto si è cimentato nella gara individuale a 9 buche, pagando 10 euro di iscrizione, 5 dei quali destinati a Emergency. Per chi invece era alle prime esperienze con il golf, pagando 5 euro, interamente devoluti all'associazione umanitaria, ha



potuto cimentarsi con questo sport grazie alle attrezzature messe a disposizione del club. "Abbiamo raccolto diverse centinaia di euro" - sottolinea Gianni Salza, responsabile dei volontari di Emergency di Pinerolo -. Quello che mi piace di queste iniziative sono la generosità dei soci, ma anche la disponibilità degli amici nel creare questi appuntamenti". La Coppa Emergency nasce infatti quattro anni fa su iniziativa dei soci del Golf Club che volevano rendersi utili alla causa. "Non escludiamo in futuro di aprirci ad altri sport - conclude Salza - ma

l'idea è che siano comunque i nostri amici a proporci di collaborare per una raccolta fondi. A Torino, per esempio, sono stati organizzati numerosi corsi di yoga a sfondo benefico. Ritengo che durante questi eventi uno dei momenti migliori sia la socializzazione: simili iniziative ci permettono di incontrare tante persone che si dimostrano particolarmente interessate ai nostri progetti umanitari". Il ricavato di questa edizione della Coppa Emergency è andato interamente al Programma Italia, e negli scorsi anni è stato fondamentale per aiutare a supportare gli ospedali in Sierra Leone.

DAVIDE URIETTI

SAVETHEDATE

A CURA DI SIMONE VAZZANA

GIANNA NANNINI GRANDE ROCK AL LINGOTTO

20-21 MARZO

La cantante Gianna Nannini arriva a Torino con il suo "History Tour 2016", nuova esperienza live nei teatri più importanti d'Italia per essere ancora più vicina al suo pubblico.

La Nannini si esibirà all'Auditorium del Lingotto il 20 ed il 21 marzo, accompagnata da grandi musicisti come Moritz Muller e Daniel Weber.



ROSSINI FIABESCO LA CENERENTOLA AL REGIO

23-34 MARZO



Londra, già vincitore del prestigioso «European Opera-directing Prize».

Al Teatro Regio, la più bella fiaba musicale scritta da Rossini. Sul palco Chiara Amarù, Antonino Siragusa, Paolo Bordogna e Carlo Lepore. L'allestimento è del giovane Alessandro Talevi, regista nato a Johannesburg e formatosi a

MOSTRA VAN GOGH VIAGGIO MULTIMEDIALE

DAL 26 MARZO AL 26 GIUGNO

Arriva a Torino la mostra itinerante Van Gogh Alive – The Experience. Unisce i meravigliosi dipinti del pittore olandese alla innovativa tecnologia video Sensory4. La mostra si tiene alla Promotrice di Belle Arti, storica location immersa nel Parco del Valentino.



TANGO SOTTO LA MOLE LEZIONI, INCONTRI E SHOW

DAL 24 AL 28 MARZO



La 16ª edizione del Festival Internazionale di Tango si terrà al Lingotto. Milonghe, aule delle lezioni, incontri con i maestri, show e serate di gran gala: tutti gli eventi raccolti in un unico edificio.

MAURIZIO LASTRICO, IL BUGIARDO DI GOLDONI

DAL 29 MARZO AL 10 APRILE



Dopo il successo del Mercante di Venezia, Valerio Binasco allestisce con la Popular Shakespeare Kompany una commedia caustica e amara di Carlo Goldoni, la cui scrittura ha naturalmente un ritmo narrativo agile come quello cinematografico.

Maurizio Lastrico è il bugiardo: uno sbruffone, un disadattato, vittima di una società troppo avida.

"AFTER SHAKESPEARE" IL BARDO VISTO DA SEI AUTORI

1-2 APRILE



Nicola Fano, curatore del progetto, Alberto Gozzi, Donatella Musso, Sergio Pierattini, Lidia Ravera e Lia Tomatis. Il Teatro Astra, per celebrare i 400 anni dalla nascita del Bard, ospiterà i sei autori per dar spazio alla loro immaginazione: cos'è successo agli eroi di Shakespeare dopo la calata del sipario sulle loro vicende?

TORINO GUARDA A LEVANTE CONCERTO AL CAP10100

DAL 31 MARZO AL 2 APRILE



La cantautrice catanese, ma di stanza a Torino ormai da diverso tempo, torna a suonare all'ombra della Mole. Il suo "Abbi cura di te tour" farà infatti tappa al Cap10100 per tre giorni. Le prevendite sono acquistabili sul circuito Ticket One.

L'HIROSHIMA SI PREPARA AL RITORNO DEI MARLENE

1 APRILE

I Marlene Kuntz tornano a Torino all'Hiroshima Mon Amour per un nuovo concerto. Dopo l'uscita del documentario autobiografico, "Lunga attesa", la band cuneese ha deciso di tornare sui palchi dei club italiani, per un nuovo tour.



IL MONDO DI STEVE CURRY

DAL 2 APRILE AL 2 OTTOBRE

Steve McCurry è uno dei più grandi maestri della fotografia contemporanea, punto di riferimento per un larghissimo pubblico. La rassegna allestita nella Reggia di Venaria, è la più ampia e completa tra le mostre che CivitaeSudEst57 hanno dedicato fin dal 2009 al grande fotografo americano, registrando nelle varie città oltre 700.000 visitatori. La mostra comprende circa 250 tra le fotografie più famose, scattate nel corso della sua trentennale carriera.



Un grande classico serve sempre

IL CIRCOLO DEI LETTORI

Torino | Palazzo Graneri della Roccia, via Bogino 9

Novara | Complesso Monumentale del Broletto, via F.lli Rosselli 20



IL CIRCOLO
DEI LETTORI

